

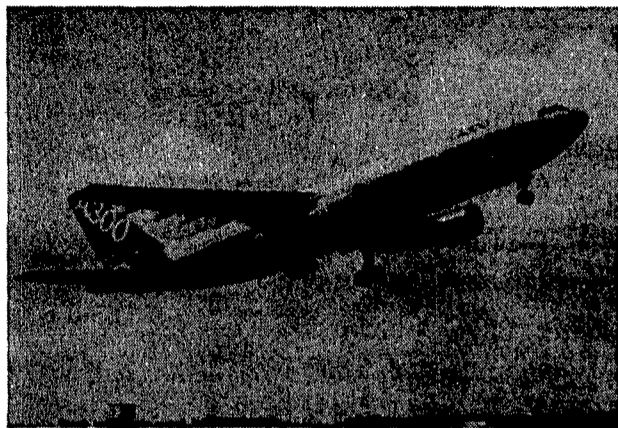
Il dramma nel Golfo

La tragedia dell'Airbus
Attimo per attimo la cronaca del terribile errore pagato da ben 289 innocenti

Le reazioni americane
Prima il silenzio sdegnato poi le timide ammissioni infine si dice la verità

«E' un F14, sparate»: l'aereo esplode

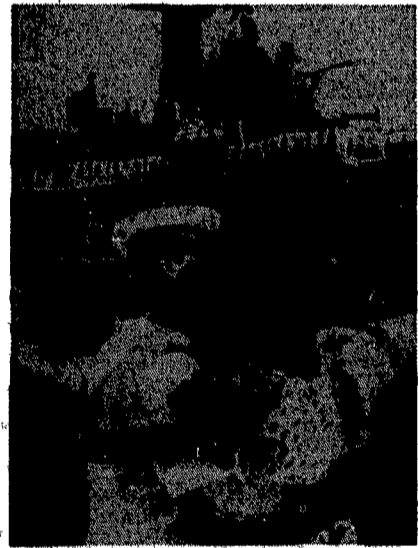
Sono stati gli americani lo stesso presidente Usa Reagan lo ha ammesso ieri sera dopo che per tutto il giorno c'erano state dapprima smentite e poi timidissime ammissioni. 289 morti, dunque, per un errore stupido e tragico nella cornice di una guerra, quella del Golfo, dimenticata e assurda. Il comandante della fregata «Vincennes» ha «visto» un aereo nemico sul radar e ha fatto sparare due missili



DUBAI L'Airbus A-300 della Iran Air, volo 665, era in cielo da sette minuti. Stava salendo in quota. Proveniente da Teheran, dopo lo scalo di Bandar Abbas, si stava dirigendo, stracolmo, dall'altra parte dello stretto di Hormuz, a Dubai, negli Emirati Arabi Uniti. Un salto di appena mezz'ora. Erano le 10 e 52 ora locale. Il velivolo aveva raggiunto i 7500 piedi, poco meno di 2500 metri. Ed aveva appena sorvolato l'isola iraniana di Hangam. In quel momento l'Airbus è scomparso dai controlli radar di Bandar Abbas e di Dubai. Poche miglia più a sud, in quel drammatico secondo, si stava svolgendo una battaglia aeronavale tra la marina americana e alcuni barchini di «pasdaran». Che, secondo le fonti Usa, avevano attaccato in precedenza un elicottero in dotazione alla medesima unità «Vincennes» fornita del sofisticato sistema missilistico «Aegis» in grado, sulla carta, di vedere

tutto e chiaramente. L'incrociatore a quel punto si è messo a cercare nelle infuocate acque del Golfo i motoscafi d'attacco dei «guardiani della rivoluzione» iraniana. Scovandone subito dopo un paio. L'unità della US Navy ha aperto il fuoco, affondandoli. I presupposti, a dire degli americani, c'erano tutti il mitragliamento dell'elicottero, il cannoneggiamento della notte precedente e i barchini di Khomenei e il cacciatorpediniere Usa «Elmer Montgomery» intervenuto, per la prima volta, in difesa di una unità mercantile non americana, la superpetroliera danese Karana Maersk, ed infine l'installazione di nuovi missili Silkworm da parte di Teheran che Pentagono e Casa Bianca, nei giorni scorsi, avevano giudicato come una provocazione e strillato a tutto il mondo di volersi distruggere al più presto. Tensione al massimo dunque.

Una spedizione partita tra le proteste



ROMA Il contingente della Marina italiana salpa verso il Golfo Persico il 15 settembre di un anno fa. Una flotta composta da otto unità - tre fregate, tre dragamine, una nave appoggio e un rifornitore -, con un totale di milleducento uomini di equipaggio, lasciò il porto di Taranto diretta a Hormuz, per scortare i convogli che attraversavano lo stretto. «La missione nel Golfo spacca in due l'Italia», si scrive, e in effetti, sul molo di Taranto non si gridarono «evviva». Le navi partirono senza euforia, tra le proteste del Pci e delle organizzazioni pacifiste ma anche delle Acli, della Caritas e degli ambientalisti.

Tutto era cominciato due settimane prima nella notte del 3 settembre l'escalation della guerra nel Golfo colpì per la prima volta il nostro paese. La «Jolly Rubino», una nave portacontainer di Genova da 20.000 tonnellate, venne colpita dai colpi di bazooka dei pasdaran sparati da un motoscafo che l'aveva raggiunta. L'attacco avvenne in piena notte, alle 1,15 locali, senza alcun preavviso, mentre la «Jolly Rubino» si trovava nel settore nord del Golfo ad 11

Imbarazzo alla Casa Bianca per un «incidente» che mette sotto accusa tecnologie e strategie militari in una guerra sempre meno governabile

Reagan e il Pentagono: «Ci dispiace»

Gli Usa hanno il loro Kal coreano e la loro Ustica in un sol colpo. Un missile americano ha abbattuto sullo Stretto di Hormuz un Airbus dell'Iran Air con 290 passeggeri a bordo. Il velivolo civile sorvolava la zona in cui erano in corso scontri tra unità Usa e iraniane. Reagan parla di «tragedia», il Pentagono esprime «profondo rincrescimento» per l'incidente. Comunque inquietantemente preannunciato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK «Barbarie» per antonomasia era stato definito da Reagan l'abbattimento del Jumbo sud-coreano da parte dei sovietici «Mistero» imbarazzante per antonomasia è quello del Dc 9 di Ustica. Ebbene, in un colpo solo Reagan ha il suo Kal e la sua Ustica. Un missile americano ha abbattuto sullo stretto di Hormuz un Airbus-300 di linea iraniano con quasi 300 passeggeri a bordo. Nella zona sorvolata dal jet civile che copre la rotta Bandar Abbas-Dubai, era in corso uno scontro tra unità militari americane e iraniane.

Erano le 10.40 del mattino nel Golfo, le 2.10 di notte in America. Per informare Reagan dell'accaduto hanno dovuto tirarlo giù dal letto. Ma solo verso le due del pomeriggio è comparso al Pentagono davanti ai giornalisti il capo

dagli americani erano due. Separati dall'incrociatore «Vincennes», un'unità della classe «Aegis», cioè una delle unità elettronicamente più avanzate della US Navy, recentemente aggiustati all'armada che incrocia nel Golfo Persico. Il tutto è durato 4 minuti.

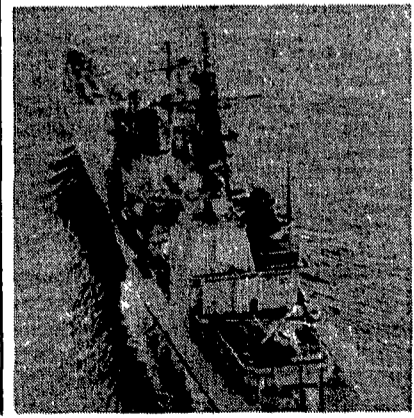
L'incrociatore Usa, secondo il Pentagono, ieri si sarebbe limitato a rispondere all'attacco di unità navali che avevano sparato contro un elicottero Usa levatosi dal suo ponte due motovedette affondate e missili contro un aereo nemico che si stava avvicinando, una caccia, «Tomcat» F-14 di quelli a suo tempo venduti dagli Usa allo Scià.

Questi missili «intelligenti» sono guidati nella traiettoria verso il bersaglio sia da un sensore a raggi infrarossi che insegua fonti di calore, sia da un radar interno che insegua la sagoma del velivolo nemico e, in teoria, dovrebbero essere in grado di distinguere tra un caccia e un aereo di linea come l'Airbus, appena meno grosso di un Jumbo. Sempre in teoria, un incrociatore della classe «Aegis» dovrebbe essere perfettamente in grado di distinguere con le sue sofisticatissime attrezzature elettroniche tra un aereo militare e

uno civile. Ma come nel caso del Jumbo coreano abbattuto su Sakhalin, la vicenda suscita pesantissimi interrogativi sull'affidabilità di tecnologie la cui sicurezza era stata vantata con tanta enfasi.

Un altro interrogativo nasce dal fatto che la tragedia di ieri nel Golfo era stata in qualche modo esplicitamente «preannunciata» negli Stati Uniti. Come avevamo riferito sull'Unità di sabato, la scorsa settimana era stato lo stesso comandante delle forze Usa nel Golfo, il generale George B. Crist, a darci la sensazione che qualcosa bollasse in pentola. Crist, riservatissimo per mesi, aveva improvvisamente deciso di mettersi a chiacchierare coi giornalisti. Aveva spiegato che la costruzione di una nuova postazione sotterranea di missili Silkworm iraniani sulla sponda di Hormuz, non più controllabile come quelle a cielo aperto, aveva modificato «l'intera equazione» militare della scorta Usa dei convogli nel Golfo. Aveva rivelato che all'armada di 26 unità Usa in quelle acque era stato di recente aggiunto un incrociatore modernissimo, la USS Vincennes appunto, capace di intercettare con le sue sofisticatissime attrezzature elet-

Il tragico incontro degli Stati Uniti con l'Iran

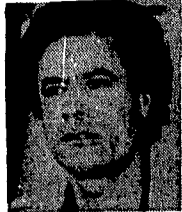


NEW YORK Da noi si dice «dieterologia». Forse per prevenire gli eccessi. Qui più professionalmente lo chiamano «background», sfondo. Al tragico incidente di ieri nel Golfo ci sono almeno due background espliciti: uno legato a quanto sta succedendo a Teheran, l'angoscia per il dopo-Khomeini, l'altro legato a quanto sta succedendo negli Stati Uniti il venire al pettine dei nodi di un era di spesa militare facile, in cui proprio la Navy aveva fatto la parte del leone.

Il background «locale» ha a che fare con un interrogativo che da tempo angoscia Washington: potrebbero gli Stati Uniti un giorno non lontano rimpiangere Khomeini? Non è la prima volta che si diffondo-

no voci sul cattivo stato di salute del leader iraniano. L'ultimo «ciclo» di voci del genere risale agli inizi di giugno, quando la rete tv americana Cbs aveva citato fonti di «intelligence», cioè sponzionate, secondo cui Khomeini sarebbe affetto da un cancro alla prostata e avrebbe poche settimane se non giorni di vita. L'angoscia non sempre confessabile che guida da anni l'iniziativa americana verso l'Iran è che dopo Khomeini venga qualcuno peggio di lui. Questa l'origine dell'irragate, le armi a suo tempo vendute all'Iran, e forse, anche quella degli ultimissimi sviluppi.

Gary Sick, membro del Consiglio di sicurezza nazionale dal 1976 al 1981 e autore di un libro dal titolo «Tutto



Missili cinesi anti-Israele per Gheddafi?

Il quotidiano inglese «Sunday Times» riporta oggi la notizia appresa in ambienti diplomatici. Secondo cui il leader libico Muammar Gheddafi starebbe cercando di ottenere dalla Cina una partita di missili «3-A», noti come «vento dell'Est», per colpire obiettivi situati in Israele. Si tratta di ordigni con raggio intermedio che la Cina ha già venduto all'Arabia Saudita. Questo missile viene indicato nei documenti ufficiali americani con la sigla «Cas-2», con un'autonomia tra i 2.500 e i 3.000 km. Tali missili, se lanciati dal territorio libico, sono in grado di giungere in Israele e in Europa meridionale. Il giornale di Londra afferma che il governo di Tripoli si è rivolto alla Cina dopo il rifiuto sovietico di vendere una partita di missili Ss-21.

Ryzhkov oggi a Praga

Il primo ministro sovietico e membro del Politburo Nikolai Ryzhkov, è atteso domani a Praga per una visita ufficiale e di amicizia in Cecoslovacchia. Nel darne l'annuncio, l'agenzia ufficiale «Cts» precisa che la visita si svolge su invito del Comitato centrale del Pk cecoslovacco e del governo federale. Si tratta della prima visita di Ryzhkov in Cecoslovacchia in qualità di primo ministro. Il giorno dopo il suo arrivo comincerà a Praga la riunione del Consiglio di mutua assistenza economica (Comecon), a livello di primi ministri.

Tedeschi, turchi, americani: rissa in Germania

Una rissa alla quale hanno partecipato circa 40 persone, tra tedeschi, americani e turchi, ha causato vari feriti ieri sera a Worms dove è in corso la «settimana del concittadino straniero». Secondo quanto ha riferito oggi la polizia, la rissa si è accesa in un ristorante dopo una discussione tra tedeschi, turchi e soldati americani in quel momento presenti.

Nuovo ponte sul Bosforo tra Asia ed Europa

È stato inaugurato ufficialmente il secondo ponte sul Bosforo che unisce due continenti Asia ed Europa. Per l'occasione le autorità turche avevano predisposto strettissime e severe misure di sicurezza per prevenire qualsiasi attentato da parte di organizzazioni o movimenti terroristici. Il primo ministro Orgut Ozal, che due settimane fa scampò ad un attentato rimanendo ferito leggermente ad una mano, è stata la prima persona a trattare sul ponte dando il via alla cerimonia inaugurale.

Scoperta fabbrica d'armi dell'Ira

La polizia irlandese ha scoperto una fabbrica d'armi clandestina, in cui si costruivano mortali rudimentali e erano immagazzinati 200 chilogrammi di esplosivo, in una fattoria nella zona settentrionale dell'Eire. Per l'occasione le autorità turche avevano predisposto strettissime e severe misure di sicurezza per prevenire qualsiasi attentato da parte di organizzazioni o movimenti terroristici. Il primo ministro Orgut Ozal, che due settimane fa scampò ad un attentato rimanendo ferito leggermente ad una mano, è stata la prima persona a trattare sul ponte dando il via alla cerimonia inaugurale.

Rifiuti tossici inchiesta in Libano

Il governo libanese ha chiesto all'Interpol di rintracciare un uomo di affari libanese-cristiano che ha contrattato l'importazione in Libano di 2.400 tonnellate di rifiuti tossici italiani. La magistratura libanese ricerca l'arabico per identificare il proprietario della società italiana «Jelly Wax» che ha fornito le scorte tossiche. La notizia è stata data da un portavoce della polizia di Beirut.

Greenpeace all'Europa: «Salvate i canguri»

La Commissione europea, eludendo in buona misura il parere dell'Europarlamento, consente ancora il commercio di carne e pelli di canguro, permettendo così la perpetuazione del massacro di tali animali, e l'arricchimento di un piccolo gruppo di persone. Lo sostiene il movimento ecologista Greenpeace, in una dichiarazione rilasciata a Bruxelles. Il governo di Canberra continua a procedere a massacrati degli animali quest'anno si prevede l'abbattimento di circa tre milioni di canguri.

VIRGINIA LORI